

AZIONE DEL COMMISSARIATO

Condizioni dei mercati esteri del lavoro al 31 gennaio 1925.

STATO	NOTIZIA
-------	---------

EUROPA

Albania	Le condizioni del mercato di lavoro albanese si mantengono sfavorevoli. A sconsigliare ogni e qualsiasi emigrazione si aggiungono le incerte condizioni politiche e il periodo rivoluzionario non ancora chiuso.
Austria	Le condizioni del mercato di lavoro in Austria continuano ad essere non buone, data la situazione economica finanziaria in seguito alla quale è notevolmente aumentata la disoccupazione nel paese. La possibilità di collocamento di mano d'opera straniera è quasi nulla.
Belgio	Nel Belgio, le condizioni generali del mercato di lavoro si mantengono buone, specie se si considerano in rapporto a quelle degli altri Stati europei. Viene sempre data la preferenza alla mano d'opera italiana (manovalanza in ispecie) che seguita a trovare facile impiego nelle miniere di carbone, nelle costruzioni edilizie e nei lavori di specialità.
Danimarca	Il mercato del lavoro in Danimarca, già poco florido, non ha mostrato alcuna tendenza a migliorare. L'industria versa in condizioni poco favorevoli. Unicamente per i lavori in mosaico e stucco marmo vi è una tenuissima richiesta di mano d'opera. Perdura l'ostilità delle organizzazioni operaie locali contro l'immigrazione di lavoratori stranieri.

STATO	NOTIZIA
Francia	<p>Il mercato di lavoro in Francia continua a mantenersi buono. I salari risultano lievemente tendenti all'aumento. Nonostante il notevole afflusso di mano d'opera straniera, in molte regioni l'offerta ha sufficientemente corrisposto alla domanda. In diversi Dipartimenti vi è stata richiesta di muratori, stuccatori, decoratori e manovali, come nel dipartimento de la Drôme; in qualche altro, come nella Loira, vi fu attivissima ricerca di domestici, di manovali e di operai addetti all'industria dei metalli, all'industria chimica e alle imprese di costruzioni. Sempre attiva è la richiesta di minatori e manovali per le miniere della Mosella. In alcune zone, però, si è verificato qualche licenziamento d'operai, come nel nord, dove l'attività industriale si è ristretta a causa della stagione inoltrata. Nel complesso il mercato del lavoro in Francia risulta favorevole all'immigrazione dei nostri lavoratori in genere, che continua ad essere una necessità per lo sviluppo economico di quel paese.</p>
Germania	<p>Le condizioni del mercato in Germania sono sempre poco floride. Vi sarebbe una tendenza da parte di molte ditte a ricercare la nostra mano d'opera, soprattutto specializzata in lavori di cemento e marmo, e nel taglio dei boschi, ma non riesce facilmente possibile ottenere il consenso delle autorità tedesche che tendono a proteggere la mano d'opera indigena.</p>
Gran Bretagna ed Irlanda.	<p>Perdura la grave crisi industriale e commerciale, specie a causa della costante diminuzione nelle esportazioni del carbone, e del non meno costante ribasso nel prezzo di quest'ultimo. La disoccupazione è sempre rappresentata da una cifra molto alta, specie nei distretti minerari. Il movimento dell'immigrazione è quasi nullo. Un rigidissimo controllo è posto dalle autorità locali alla immigrazione degli stranieri di ogni nazione, fino al punto che, spesso, i permessi di immigrazione rilasciati dalle autorità irlandesi, non sono riconosciuti validi da quelle inglesi.</p>
Grecia	<p>Le condizioni finanziarie commerciali e industriali permangono poco floride. La vita è costosissima. Nessuna richiesta di mano d'opera straniera. I profughi dell'Asia Minore, tuttora senza lavoro, sono più che sufficienti a colmare la deficienza, momentanea-</p>

STATO

NOTIZIA

<i>Segue</i> GRECIA	mente verificatasi, nella categoria dei minatori e manovali. L'immigrazione in Grecia è sconsigliabile anche per la difficoltà di trovare alloggi convenienti.
Jugoslavia	Le condizioni generali del mercato di lavoro in Jugoslavia possono dirsi discrete, specie se messe a confronto con quelle degli altri paesi balcanici. In linea generale si dà la preferenza alla mano d'opera indigena, per cui, sia nelle industrie che nella agricoltura, gli operai di altre nazioni non trovano facilmente lavoro; e particolarmente gli italiani.
Lussemburgo	Il mercato del lavoro può considerarsi relativamente discreto. La quasi totalità dei nostri lavoratori, ai quali fa una concorrenza non indifferente la mano d'opera tedesca, è occupata nelle grandi industrie minerarie, metallurgiche e nell'edilizia. Nelle industrie agricole sono invece di massima preferiti i tedeschi.
Norvegia	Il paese, sebbene possieda delle notevoli ricchezze naturali e una grande flotta mercantile, non ha ancora superato la crisi finanziaria del dopoguerra. Il costo della vita si mantiene alto. La Norvegia non ha industrie che presentino speciali condizioni di favore per i nostri operai. La mano d'opera indigena, che è fortemente organizzata, si mostra continuamente ostile all'immigrazione di lavoratori stranieri.
Olanda	Le condizioni generali del mercato del lavoro olandese non sono buone. Il costo della vita è molto elevato e continua ad aumentare mentre i salari tendono a diminuire. Esistono limitate possibilità di collocamento per minatori, muratori e mosaicisti per pavimenti, sempre, però, in seguito a chiamata degli imprenditori.
Polonia	Perdurano sfavorevoli le condizioni generali del mercato del lavoro in Polonia. Si rileva qualche richiesta di operai italiani nell'industria delle cave di pietra, e delle ceramiche. La disoccupazione crescente nell'elemento indigeno non permette però di chiamare operai stranieri in Polonia; gli stessi disoccupati locali sono, anzi, costretti ad emigrare, specialmente in Francia.
Romania	Si nota in Romania una generale crisi di lavoro dovuta in gran parte alla deficienza di medio circolante. Il costo della vita è aumentato notevolmente e i salari si mantengono bassi.

STATO	NOTIZIA
Spagna	Paese esso stesso di emigrazione. Le condizioni del mercato non consentono alcuna immigrazione di lavoratori stranieri.
Svezia	Le condizioni generali del mercato del lavoro in Svezia risultano assai migliorate. La disoccupazione si può dire quasi del tutto scomparsa specialmente per il forte impiego di mano d'opera nei lavori agricoli e per la ripresa dei lavori edilizi. I nostri connazionali possono avere una qualche probabilità d'impiego in qualità di stuccatori, terrazzieri, camerieri d'albergo e venditori.
Svizzera	Il mercato di lavoro della Svizzera segue un costante incremento al miglioramento. I lavoratori italiani trovano facile occupazione nelle costruzioni edilizie, nelle fabbriche di ricami, nelle tessiture e filature. In generale, per gli operai non qualificati, il mercato di lavoro svizzero continua ad essere poco favorevole. Invece gli operai qualificati e specializzati incominciano a difettare: in vari rami e mestieri si dovette far ricorso agli operai dell'estero.
Turchia	Le condizioni generali del mercato del lavoro in Turchia sono sfavorevoli. La richiesta di mano d'opera è andata diminuendo negli ultimi mesi, ciò che ha portato di conseguenza un aumento di cifra nella disoccupazione, mentre il costo della vita è andato sempre aumentando.

ASIA

Arabia	Mercato di lavoro negativo per la mancanza quasi completa di industrie e per lo stato primitivo dell'agricoltura. Riesce d'altra parte difficilissimo l'impiego di lavoratori non musulmani.
Cina	La crisi finanziaria, commerciale e politica, è tale da escludere ogni e qualsiasi possibilità di immigrazione in quella Repubblica. La mano d'opera indigena è sovrabbondante e i salari sono bassissimi, mentre il costo della vita è elevatissimo. La situazione è aggravata dal perdurare dei movimenti rivoluzionari.

STATO	NOTIZIA
Giappone	Il mercato del lavoro è puramente ed esclusivamente giapponese, non esistendo più alcuna immigrazione e possibilità qualsiasi di attecchimento della medesima con la partecipazione della mano d'opera occidentale. La domanda della mano d'opera s'affievolisce ognor più con graduale e pernicioso riflesso sulla crescente disoccupazione.
Siria	I salari tendono a diminuire mentre il costo della vita si mantiene altissimo. Vi è grande abbondanza di mano d'opera locale, alla quale si aggiungono numerosi profughi armeni provenienti dalla Cilicia e da altre regioni interne dell'Asia Minore. Devesi quindi sconsigliare ogni e qualsiasi emigrazione per la Siria dove i nostri operai non troverebbero lavoro.

AFRICA

Abissinia	Il mercato di lavoro in Abissinia non è favorevole all'immigrazione di lavoratori stranieri. L'industria è limitatissima; soltanto coloro che dispongono di capitali possono trovare da guadagnare dedicandosi al piccolo commercio.
Algeria	Condizioni generali poco soddisfacenti. Si verifica, anzi, una continua emigrazione, sebbene temporanea, degli indigeni che vanno in Francia dove hanno probabilità di essere retribuiti con salari più alti di quelli che possano percepire nel loro paese. Vengono richiesti dall'Italia operai segantini di lungo, marinai e pescatori, ma in misura limitata.
Congo Belga.	Durante l'anno 1924 nel Congo Belga vi è stata richiesta ed impiego di mano d'opera straniera, altamente specializzata, necessaria per le costruzioni edilizie e ferroviarie. Vi è stata anche, sebbene in piccolo numero, ricerca di medici, di ingegneri e di qualche altro professionista.
Marocco.	I salari sono bassi e il costo della vita è alquanto elevato. I nostri operai potrebbero trovare una certa probabilità di collocamento nei lavori edilizi.

STATO	NOTIZIA
Tunisia	Crisi assoluta per il cattivo raccolto e per la mancanza di grandi lavori. Varie società e ditte occupano esclusivamente la mano d'opera indigena. Nostri operai vengono limitatamente richiesti come segantini per la lavorazione di traversine ferroviarie, come muratori e manovali nelle costruzioni edilizie e come marinai e pescatori: tutti, però, in seguito a rego are chiamata della Ditta.
Unione Sud-Africana e Rhodesia	La situazione economica del paese attraversa un periodo di depressione tale da sconsigliare l'immigrazione di elementi isolati stranieri. Nè d'altra parte v'è richiesta di mano d'opera, quella locale essendo sufficiente e contentandosi di basse mercedi.
AMERICA	
Antille	Nessuna richiesta di mano d'opera nè italiana nè di altre nazionalità. L'elemento indigeno è più che sufficiente ai lavori locali.
Argentina	Permangono stazionarie le condizioni del mercato del lavoro. Sebbene siavi stata una buona annata, non si sono manifestate ancora iniziative di lavori straordinari. Le autorità argentine si dimostrano particolarmente soddisfatte dell'immigrazione italiana, che, a differenza di altre correnti immigratorie, continua ad affluire soprattutto nelle regioni agricole dell'interno del paese. Non trovano occupazione gli impiegati in genere e i commessi di commercio; possono invece trovare lavoro, ma in limitata misura, oltre ai contadini, giacchè la principale fonte di ricchezza dell'Argentina è l'agricoltura, anche gli operai addetti alle costruzioni edilizie e portuarie. Sono anche consigliabili — per chi conosca bene la lingua e l'ambiente — imprese di colonizzazione con capitali e mezzi tecnici adeguati.
Brasile	Le condizioni generali del mercato di lavoro sono stazionarie e non troppo buone. Il Brasile attraversa da tempo una crisi acutissima di lavoro, ad aggravare la quale hanno contribuito i recenti moti rivoluzionari negli Stati di San Paolo, del Paraná e del Rio Grande do Sul. Ad eccezione degli agricoltori per

STATO	NOTIZIA
<i>Segue</i> BRASILE	le <i>fazendas</i> di S. Paolo, non esiste, pel momento, possibilità di collocamento per operai di altre categorie, i quali dovrebbero — nella migliore ipotesi — lottare con la concorrenza dell'elemento brasiliano che si accontenta di mercedi basse e di un tenore di vita meno esigente. Il paese si presta molto bene per imprese agricole da parte di piccoli capitalisti.
Canada	Le condizioni generali del mercato di lavoro sono buone: giornalieri agricoli, minatori, boscaioli, pescatori trovano facilmente da occuparsi. La richiesta di mano d'opera è continua, soprattutto nell'agricoltura. Nostri operai potrebbero essere occupati in quasi tutti i rami dell'industria, ma la cosa è ostacolata dalle norme restrittive della legge canadese.
Cile	Le condizioni generali del mercato di lavoro sono stazionarie; e cioè piuttosto scarsa, attualmente, la richiesta di mano d'opera, data l'abbondanza e le miti pretese di quella locale. Nel campo agricolo sarebbero possibili imprese dirette di colonizzazione, ma occorrono capitali e mezzi adeguati.
Colombia	Le condizioni dell'industria sono poco buone; quelle dell'agricoltura sono invece discrete. Ma non v'è alcuna richiesta di mano d'opera straniera, che d'altronde non potrebbe sostenere la concorrenza di quella indigena, la quale accetta salari bassissimi.
Costarica	Le condizioni economiche del paese e quelle generali del mercato del lavoro non sono favorevoli alla mano d'opera europea. Le coltivazioni di piante di caffè e di canna da zucchero sono esercitate su larga scala, ma i proprietari preferiscono servirsi della mano d'opera indigena, e dei negri che chiamano dalle Antille, i quali sopportano con più facilità il clima tropicale e si contentano di mercedi infime.
Guatemala	Le condizioni del clima non troppo favorevoli, e la grave situazione politico-finanziaria, per cui non è possibile promuovere nè attuare progetti per lavori di utilità pubblica, sconsigliano qualsiasi avviamento di operai.

STATO	NOTIZIA
Equatore	Paese eminentemente agricolo e ricco di risorse naturali che potrebbero essere sfruttate mediante iniziative collettive con impiego di capitali. Per ora il principale prodotto è il cacao, e non esistendo industrie, e quella agricola essendo ancora allo stato primitivo, la domanda di mano d'opera è quasi nulla.
Messico	Bassi si mantengono i salari; lieve è sempre il costo della vita. Non vi è richiesta di mano d'opera per mancanza assoluta di lavori e di progetti. Le lavorazioni agricole sono generalmente affidate agli indigeni. Si può consigliare, con cautela, l'emigrazione di gruppi di agricoltori che dispongano però del capitale necessario per l'acquisto di terre e per le spese d'impianto e di esercizio.
Nicaragua	Le condizioni generali del mercato del lavoro sono poco buone. Non esistono importanti imprese che offrano garanzie di proficua e continua occupazione. La mano d'opera locale è più che sufficiente.
Panama	Le condizioni finanziarie, commerciali e sanitarie poco buone e il crescente costo della vita sconsigliano in modo assoluto l'invio sia di contadini che di operai. I progetti di colonizzazione e di lavori stradali, nel Panomé, d'iniziativa privata non danno, per il momento, fondato affidamento.
Paraguay	Il paese è ricco di risorse prevalentemente agricole, ma non può utilizzare le sue ricchezze naturali perché sfornito di industrie, di mezzi di comunicazione e di capitali. L'emigrazione e la colonizzazione potrebbero aver luogo solo se appoggiate da imprese fornite di forti capitali.
Perù	I nostri connazionali sono ben visti nel Perù; ma per il momento la richiesta di mano d'opera è pressoché nulla. Non sarebbe però da escludere la convenienza di un avviamento emigratorio di agricoltori qualora fosse bene organizzato e sorretto da capitali.
Salvador	Paese di notevoli risorse agricole e minerarie, si vale, a preferenza, di mano d'opera indigena, molto a buon mercato.

Stati Uniti d'America.

Si è manifestato nel 2° semestre del 1924 un sensibile peggioramento nelle condizioni generali del mercato del lavoro e nel costo della vita, che non tende a decrescere. Non è il caso di fare assegnamento — per ora e finchè duri l'imperio della legge restrittiva della emigrazione — sulle larghe occasioni di impiego che si offrirebbero alla nostra mano d'opera nella grande repubblica nord-americana.

Uruguay

L'alto valore del « peso » uruguayano, la mancanza di lavori e la crisi economica non solo sconsigliano l'emigrazione nell'Uruguay, ma rendono in quello Stato financo poco favorevoli la permanenza e la sussistenza dei nostri recenti immigrati. Sono allo studio, da parte di privati, progetti di colonizzazione, i quali però non offrono ancora sicuri affidamenti per la mancanza di congrui finanziamenti.

OCEANIA**Australia e Nuova Zelanda**

Il Governo australiano non incoraggia in alcun modo l'immigrazione di lavoratori stranieri, alla quale si oppongono anche le organizzazioni operaie locali che temono la concorrenza e l'eventuale ribasso dei salari correnti. Nella Nuova Zelanda si richiede mano d'opera, ma tutte le agevolazioni sono fatte per la razza anglo-sassone. In Australia l'emigrazione italiana non può essere occupata su vasta scala: ma vi può accedere sotto determinate condizioni, in piccolo numero e con buone prospettive.

Per l'emigrazione intellettuale o professionale. — Il Commissariato generale dell'emigrazione, sin dall'immediato dopoguerra, si è interessato vivamente al problema della disoccupazione della classe intellettuale e ha incaricato le Regie rappresentanze diplomatiche e consolari ed i propri organi all'estero di accertare le condizioni dei singoli Stati rispetto alla possibilità di accogliere i nostri giovani i quali, specie dopo la smobilitazione, si trovarono in gran numero privi di posizione corrispondente agli studi percorsi, alle previsioni giustificate dalla situazione precedente ed ai sacrifici compiuti per la Patria.

I nostri funzionari nei vari Stati, consapevoli della importanza della questione, hanno dovuto prospettare la situazione in senso generalmente non favorevole all'avviamento dei nostri laureati ed anche commercianti, soprattutto se completamente sprovvisti di capitale. Nè questo tono di risposta può meravigliare se si considerano le analogie fondamentali che presenta la situazione del dopoguerra nei diversi Paesi del mondo intero.

Ad ogni modo il Commissariato generale dell'emigrazione ha istituito e adunato una Commissione composta degli elementi più competenti del problema, per vagliare e coordinare l'azione che riuscisse possibile svolgere da parte dello Stato in questa materia.

Dai margini di disponibilità che lasciano oggi i principali Paesi si rileva come la pleora dei laureati può trovare, nel Regno come altrove, rimedio soltanto mediante la seria selezione dei giovani che seguono gli studi universitari, come il Governo Italiano sta energicamente provvedendo.

Quando si sarà diffusa in tutte le classi la convinzione che la gioventù italiana, come quella dei Paesi più prosperi, si deve indispensabilmente specializzare sia nelle professioni che nei mestieri, il problema si risolverà, in gran parte, automaticamente. Infatti chi possiede una attitudine qualsiasi e l'ha coltivata nella maggior misura possibile, trova e troverà sempre modo di rendersi utile in tutti i mercati di lavoro esistenti, senza dire che potrà contribuire all'aumento della produzione e della domanda di lavoro nei mercati stessi.

La attuale fase, scabrosa per gli intellettuali, sembra quindi superabile mediante il buon volere degli italiani che dagli insegnamenti forniti dall'aspra realtà del dopoguerra vorranno trarre il necessario rapido giudizio di scelta sulla via da far seguire alla generazione che matura.

Per quanto riguarda il commercio, va favorevolmente considerata la possibilità di facilitare gli sbocchi dell'industria italiana specie in America e nel prossimo Oriente, mediante rappresentanti che conoscano le lingue dei Paesi dove siano inviati, nonchè i prodotti italiani che debbono piazzare con tanto vantaggio per la Patria.

Il possesso di un capitale, il cui minimo è variabile secondo l'attività da sorvegliare e la situazione economica dei diversi Paesi, è evidentemente condizione pressochè indispensabile per l'inizio di qualsiasi operosità all'estero. Dato il numero rilevantissimo di persone che desiderano produrre fuori dei nostri campi, lo Stato non può provvedere il necessario finanziamento se non nei casi che presentino garanzie di successo. Per attuare i progetti che risultassero pratici ed opportuni, è sorto l'Istituto Nazionale per il lavoro italiano all'estero (I. C. L. E.), sotto gli auspici del Commissariato generale dell'emigrazione.

A titolo di esperimento e sempre per iniziativa del Commissariato generale, è stato istituito il Patronato per l'emigrazione, eretto in ente morale nel dicembre 1923, che ha creato una ventina di prestiti gratuiti sull'onore, di ventimila lire ciascuno, per coloni pionieri che diano affidamento di capacità e serietà nello sfruttamento di terreni incolti o mal coltivati o nell'impianto di culture specifiche. I primi beneficiati si sono recati nell'Argentina settentrionale o in altri Stati del Sud America, per esempio nella Repubblica dell'Equatore.

Gli insegnamenti tecnici impartiti dal Commissariato stesso per la preparazione di tali preziosi elementi nazionali, usciti sia dalle Facoltà universitarie di Agraria, sia dalle Scuole Medie di Agricoltura, o Secondarie fornite di corsi di agrimensura del Regno, sono riusciti la migliore forma di avviamento della gioventù meritevole. Dopo i primi corsi del 1923, quarantatré allievi su quarantanove ottennero il diploma di Colono Pioniere.

Oltre questi coraggiosi provvedimenti la funzione dello Stato sta essenzialmente nel fornire informazioni sulle richieste di lavoro, intellettuale o direttivo, che il Commissariato generale dell'emigrazione diffonde mediante il proprio Bollettino mensile, nonchè nel dare assistenza agli espatriati, opera cui i Regi Agenti diplomatici e consolari e gli Ispettori di emigrazione si dedicano attivamente. È evidente che quanto più è elevata la capacità redditizia degli emigranti, tanto più efficace è l'interessamento degli organi dello Stato quando ne sono richiesti, in loro favore.

Troppo è ancora radicata negli italiani la presunzione che lo Stato mediante i propri Uffici possa creare favorevoli condizioni di lavoro in territorio straniero. Certamente molto si può fare e molto si fa nel rendere l'ambiente proclive ad accogliere le diverse forme dell'attività italiana. Ma questa non si può imporre che facendo valere i propri elementi di superiorità nelle competizioni internazionali, che non sono molto aperte per gli intellettuali provenienti da Paesi di emigrazione in quanto che quasi tutti gli Stati di immigrazione limitano, in un modo o nell'altro, l'ammissibilità degli stranieri all'esercizio delle professioni nel loro territorio.

Il Commissariato generale dell'emigrazione ha fiducia che i migliori elementi della nostra borghesia lavoratrice, consapevoli delle alte esigenze del prestigio italiano nel mondo, considereranno seriamente la eventualità di portare all'estero le proprie energie guidate da sani intenti patriottici. Si renderanno così i più sicuri fattori delle proprie fortune, facilitate dalla proficua e immanente opera del Commissariato, diretta ad indicare, preparare e agevolare loro le vie dell'aspra vita moderna.